

VALCAMONICA

MALONNO. Un'opera in legno dello scultore di Odecla ha trovato casa nella città di Maghar, sulle rive del lago di Tiberiade

Mariotti e la sua arte alla conquista di Israele

Ivan Mariotti, inventore del Lignum Summer Art, simposio internazionale di scultura che da qualche anno in estate richiama a Edolo una trentina tra i migliori scultori del legno a livello mondiale, ha partecipato a un bando indetto dalla città di Maghar, in Galilea, vicino al lago di Tiberiade, e il suo progetto è stato

selezionato e successivamente concretizzato in una splendida opera che richiama un passo della Bibbia: due grandi mani che pescano.

«HO PENSATO a una proposta inerente il territorio - rivela lo scultore di Odecla di Malonno - perché si narra che vicino a questi luoghi dei pesca-

tori erano al largo e non riuscivano a pescare nulla. Sulla riva hanno poi scorto Gesù, il quale gli ha detto di lanciare le reti in quel momento. I pescatori - aggiunge Mariotti - con molto stupore riempirono di pesce la loro barca. Al comitato ho proposto questa scena e quindi l'ho scolpita nel legno». Con grande gioia

dell'artista di Malonno, la popolazione locale ha accolto favorevolmente la sua scultura, che ora fa bella mostra di sé nel centro culturale della cittadina. «Pensavo che questa gente nutrisse qualche remora nei confronti di uno straniero che voleva "imporre" la sua visione di un episodio del libro sacro - conclude - Inve-

ce, mi sono prontamente ricreduto, mi hanno accolto come se fossi uno di loro, e hanno seguito giorno dopo giorno con curiosità la lavorazione del tronco, un'operazione che probabilmente in quei territori non è conosciuta. Devo dire che sono soddisfatto e fiero di aver potuto scolpire in Israele». • L.FEB.



Ivan Mariotti al lavoro in Israele



La statua adottata da Maghar

MONTECAMPIONE. Semaforo verde alle opere più urgenti nei tratti dissestati a rischio. A disposizione 1,5 milioni di euro stanziati dalla Provincia

Strada del Plan, è corsa contro il tempo

I fondi ripartiti tra Artogne, Piancamuno e Gianico serviranno anche per i lavori nell'area di Bassinale e per puntellare il tornante cedevole di Val Morino

Domenico Benzoni

A Montecampione è tempo di gustarsi i colori dell'autunno. Una stagione affascinante tanto quella invernale, ottima occasione per una tranquilla camminata nel bosco o per inoltrarsi verso il Plan. Ma è su questa strada che il bello della natura fa a pugni con le condizioni di degrado evidenti in alcuni punti.

I DOLORI legati alla viabilità sono risaputi, ma alcuni giorni addietro se ne è accentuata l'evidenza. Nei pressi della prima galleria, laddove già c'erano stati segnali di franamento, si è verificata di recente un'altra caduta di pietra. Qui la montagna mostra tutta la sua pericolosità e la rete paramassi ha solo attutito l'impatto, con la roccia che sembra essere pronta in ogni momento ad altri distacchi. Fortuna vuole che il traffico veicolare in questo periodo non risulti consistente, anche se non manca mai, cacciatore o escursionista che sia, chi si reca al Plan percorrendo questi pochi chilometri di calvario. Sì, perché non solo questo punto è pericoloso.

Certo, tutto è transennato e segnalato, ma pure l'avvallamento della carreggiata poco oltre sta evidenziando ulteriore decadimento. Al punto che i tanti rattoppi dell'asfalto risultano quasi insignifi-



Il cedimento nei pressi della prima galleria sulla strada del Plan



Un altro punto in cui la carreggiata risulta erosa e danneggiata

canti di fronte a situazioni ben più critiche.

LA NECESSITÀ di intervenire in fretta sui maggiori dissesti ha trovato ascolto: il milione e mezzo messo a disposizione dalla Provincia è in procinto di essere subito utilizzato, così come la prima trincea messa sul piatto dalla Regione e dagli enti comprensoriali e locali. Sebbene l'Unione dei Comuni della bassa Valle sia saltata, Artogne, Piancamuno e Gianico hanno raggiunto un accordo sulla suddivisione di un primo stanziamento, a valere sul biennio 2018-2019.

La parte più consistente andrà ad Artogne per i primi interventi sulla strada del Plan, Piancamuno intende provvedere all'annoso problema del tornante di Val Morino che da anni sta scivolando in basso e qualcosa se lo è assicurato pure Gianico per la strada delle malghe oltre la stanga di Bassinale.

Opere, queste, che dovranno essere appaltate entro la fine dell'anno e concluse entro il prossimo.

A seguire arriveranno gli impegni legati al piano d'area per il triennio 2018-2020, con quanto previsto dai progetti legati allo sviluppo turistico della bassa Valle Camonica. A pesare sulle prime scelte è stato di certo lo stato della strada di Montecampione, e in particolare di quella del Plan. L'imminenza della stagione sciistica non poteva che consigliare la messa in sicurezza almeno di quei tratti più a rischio e maggiormente pericolosi. •

Pisogne

Gratacasolo, per il centro è il momento di rinascere

Un tempo le piccole piazze di quartiere erano luogo di ritrovo e di svago, con tanto di pavimento acciottolato e camminamenti in lastroni di granito. Con l'accentuarsi del traffico veicolare e l'introduzione del catrame si sono però colorate di nero. Ora la rinascita, una sorta di ritorno al passato, con il riutilizzo di pietra e di sassi.

A stare al progetto esecutivo di riqualificazione urbana, così sarà anche per piazzetta San Zenone, per Vicolo Chiuso e via delle Macine a Gratacasolo di Pisogne. Il cuore antico della frazione a nord del capoluogo, con alcune case un poco degradate ma che vantano antichi portali e passaggi a involto. La Comunità Montana del Sebino bresciano e il Comune di Pisogne, grazie al contributo della Regione sul fondo per lo sviluppo delle valli Prealpine, hanno in animo di ridare nuovo smalto a questo agglomerato.

RIFACIMENTO della pavimentazione con alternarsi di lastre di granito e ciottoli di fiume, definizione visiva, dato che lo spazio non è particolarmente ampio, del piano di calpestio per veicoli e pedoni, e verifica dei sottoservizi. L'idea è quella di riportare all'antico splendore la piazzetta e i tre vicoli di accesso, onde farne elemento



Il cuore antico della frazione

di richiamo anche turistico. I 385 metri quadri di superficie interessati non consentiranno il posizionamento di elementi di arredo urbano come fioriere o altro, stante l'angustia dei luoghi, ma si tratta pur sempre di una rinascita di parte del nucleo di antica formazione di Gratacasolo.

Il progetto di recupero è stato approvato lo scorso settembre e prevede un investimento di 100.000 euro, coperti per 49.000 dall'avanzo di amministrazione del Comune e per il resto da contributo regionale. La speranza è che il traffico veicolare, per la verità relativo, non crei presto la rottura delle piastre di granito previste dello spessore di 5 centimetri, così come avvenuto anche in altri comuni, che poi sono stati costretti a rattoppi poco estetici. Allegato al progetto c'è anche il piano di manutenzione delle opere, con l'indicazione dei controlli e degli interventi che si possono rendere necessari per il migliore mantenimento della piazzetta. • D.BEN.

CETO. Al via l'iter per l'appalto. In Val Paghera la passerella provvisoria cederà presto il posto a una struttura in acciaio

Il ponte lungo finalmente mette radici

Lungo 38 metri e largo 4,5 sarà dotato di una corsia per il transito dei pedoni e di un punto panoramico

Luciano Ranzanici

È stato lo stesso sindaco, Marina Lanzetti, nel corso di un incontro che si è svolto in sala consigliare, a Ceto, a tenere a battesimo il progetto del ponte lungo sul torrente Palobbia, in Val Paghera, per il quale è in corso la procedura d'appalto dei lavori e che andrà a sostituire quello provvi-

sorio realizzato dopo il crollo del ponte vecchio.

«Il nuovo ponte definitivo in acciaio verrà realizzato dove è attualmente posizionato il ponte Bailey perché la Soprintendenza ha vincolato l'area di quello crollato, che dovrà rimanere a memoria di quanto avvenuto. Si è cercato di non deturpare l'ambiente limitrofo con ulteriori opere di sbancamento di roccia e per quanto possibile di riuscire a sfruttare le sponde».

L'IMPALCATO del ponte lungo sarà sostenuto da travi in acciaio in controvento, colloca-

te al lato inferiore sia per minimizzare l'impatto delle strutture più pesanti e ingombranti, sia per garantire nel tempo una migliore conservazione delle medesime.

Il ponte, che sarà lungo circa 38 metri e largo 4,50, è stato pensato in modo da consentire un normale flusso veicolare e sarà dotato di una corsia per il passaggio pedonale. Il ponte lungo, secondo gli intendimenti di giunta e sindaco, non sarà soltanto un manufatto di tipo viabilistico, ma sarà anche un valore aggiunto dal punto di vista turistico e paesaggistico: nella



Il ponte provvisorio che presto cederà il posto al ponte lungo

struttura verrà infatti incastonato uno spazio coperto che funzionerà da punto panoramico dal quale, attraverso una serie di aperture orientate, si potranno ammirare i resti del vecchio ponte e la valle che si apre verso ovest.

«Il ponte lungo - spiega infine Lanzetti - sarà una rivisitazione moderna e allo stesso tempo una fusione tra capanna camuna, ripari sotto roccia e casematte militari, e garantirà un punto di rifugio e di sosta. Al suo interno verranno collocate le immagini del ponte militare centenario crollato il 2 giugno 2013».

Prima dell'incontro in sala consigliare sono stati inaugurati lo spazio feste ed i locali per eventi, serate e incontri nell'ex municipio. •

DARFO. La cerimonia

Aurelio Cristini Un nuovo eroe per la caserma dei carabinieri

«Carabiniere reale animato da purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi. Trasformatosi in fante, partecipava ininterrottamente a tutte le azioni di guerra del suo reparto. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente, percorreva migliaia di chilometri lacerato e scalzo, spesso soffrendo fame, sete e gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano disarmato. Le armi al nemico che superiore in forza e mezzi lo voleva distrutto, la saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti d'italianità».

QUESTA LA RAGIONE per cui Aurelio Cristini fu insignito della medaglia di bronzo al valor militare, questa la scritta che da sabato, giorno della cerimonia, campeggerà sulle pareti della caserma di Darfo. La stazione cittadina verrà infatti intitolata al brigadiere, nato a Darfo il 23 maggio 1916 e morto a Morbegno il 6 ottobre 1993. Un'intitolazione che si aspetta da tempo, da quando due anni fa il maresciallo Alfonso Guarguaglini, che guida la stazione dal dicembre del 2012, chiese le autorizzazioni a procedere. Ma i tempi della burocrazia e alcuni intoppi costrinsero Darfo ad aspettare. Fino a sabato, quando con una cerimonia, alle 10.30, nel piazzale di fronte alla caserma, la targa verrà scoperta. • C.VEN.

Brevi

DARFO BOARIO CELEBRA IL PENSIERO DEL FILOSOFO MARX

Karl Marx, la sua opera e la sua eredità vengono celebrati in occasione del centenario della nascita dal Circolo Culturale Ghislandi con tre incontri. Il primo è in calendario per questa sera e venerdì in cattedra il professor Claudio Braggiolo. L'appuntamento è fissato per le ore 20.30 nella sala dell'Anmig (Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra) di Darfo. Il tema sviluppato nel corso della prima serata sarà «Marx filosofo».